

RIFUGIO ALPINO

GIORGIO GRAFFER AL GROSTÈ

17 gennaio 2024
Appunti di Progetto

1
Un volume sospeso.
Una nuvola.
Vaporosa.
La cima di una montagna.
Definita, precisa nel suo disegno.
Il colore è scuro, un legno pigmentato di nero.
Assorbe la luce senza nascondere le sue venature.
Se lo si guarda con più attenzione ha dei toni di blu intenso, profondo.
Mentre l'occhio si perde nell'intricato gioco di incastri del legno,
Difficile risulta quasi percepirne la sommità delle capriate.
Lo spazio è aperto, libero, incluso nel paesaggio esterno.
Quando si scala sei tu e la montagna.
Qui siamo noi e la montagna.

2
Il volume di copertura è continuo.
Sotto, lo spazio del muoversi e dello stare ininterrotto.
È il luogo dove si beve, si mangia, ci si riposa.
Si sente l'acido lattico alle gambe.
Si è dentro il paesaggio.
Tutto è aperto, tutto è vetrato.
Ma al riparo.

Solo dei paraventi ne disegnano eventualmente una suddivisione in aree minori.
Ne permettono una ripartizione del volume sottostante così da creare delle "stanze aperte".
Senza interromperne la continuità dello spazio.

3
Dentro, il pavimento è come un tappeto.
Un racconto tessuto nel colore e nei pattern.
Che ne descrivono il muoversi tra la nuova sala ristorante e quella esistente.
Ogni stanza è in connessione, ogni spazio in continuo dialogo.
L'atmosfera è calda.
E i toni di colore rendono la profondità dello spazio.

4
Sotto ai nostri piedi percepiamo la sospensione.
Da fuori è una piattaforma galleggiante.
Si relaziona all'ampliamento della cucina per contrapposizione.
La prima gioca con la sospensione.
Mentre quest'ultima lavora con il suolo.
Incastonati nel terreno.
Cucina e servizi prendono la forma di volumi "piattaforma".
Abbracciando l'esistente ne distribuiscono i flussi.
Ne risolvono le problematiche.

Una grande vetrata permette a chi lavora di guardare alla montagna.
A chi da lontano si avvicina
Di vedere i fumi caldi della zuppa che presto si presteranno a gustare.

